

LE EMERGENZE DA AFFRONTARE

UN SINDACO CORAGGIOSO

di SERGIO RIZZO

Qualche tempo fa si era sparsa la voce che una nota casa motociclistica utilizzasse piazza Venezia per collaudare la tenuta delle carrozzerie dei propri scooter. Se resistevano alle sollecitazioni imposte dal quel catastrofico fondo stradale, l'esame era superato. Ma per come sono ridotte le vie della nostra città, crediamo sia una leggenda metropolitana: arrivare fino a piazza Venezia è inutile, basta imboccare una strada qualsiasi.

Si dirà che il problema delle buche esiste da quando esiste Roma. D'altra parte, in una città dove circola un numero di auto in rapporto agli abitanti senza eguali nel resto del mondo, e con una struttura viaria a dir poco insufficiente, non può che succedere questo. Se poi consideriamo che in spregio a qualunque elemento principio di rispetto dell'ambiente urbano e della fragilità del luogo il centro storico è assediato dai pullman turistici, si capisce qual è la prima emergenza che un sindaco degno di questo nome dovrebbe affrontare. Ossia il traffico che ci strangola tutti, immiserendo la qualità della vita. Viviamo in una città nella quale il trasporto pubblico è inesistente: con un numero di dipendenti paragonabile a quello dell'Alitalia, l'Atac fornisce servizi di livello inaccettabile. I mezzi sono mediamente obsoleti, le corse mediamente rare e affollate, l'evasione elevatissima: misteriosa la ragione per cui i viaggiatori non possono pagare il biglietto sull'autobus, direttamente al conducente. Succede a New York, Londra e Parigi. A Roma, no. Misteriosa anche la ragione per cui l'esercito di vigili urbani sia costantemente assente dalle strade dove le auto sono perennemente parcheggiate in se-

conda fila ostruendo la circolazione, mentre (giustamente) fioccano le multe ai motorini in divieto di sosta. Per non parlare delle corsie preferenziali utilizzate come parcheggi dai furgoni che scaricano le merci.

Quanto a piazza Venezia, è chiaro che dovrebbe essere chiusa al traffico. Nessuna nazione sviluppata potrebbe consentire che un'area così preziosa dal punto di vista storico e archeologico fosse preda di auto private, pullman, autobus e camion. Né che il Colosseo, forse il monumento più importante del pianeta, fosse ridotto, com'è oggi, a uno spartitraffico, con più di 2000 vetture, moto e veicoli pesanti che gli girano intorno ogni ora e mai, ha appurato Legambiente, al di sotto della soglia massima di rumore.

Certo sarebbe tutto più facile se ci fosse una metropolitana. Peccato soltanto apprendere che la linea C, la quale potrebbe risultare decisiva per alleviare il problema del traffico nel centro storico, non si farà, quantomeno nel suo progetto originario. Servono troppi soldi: a causa delle prescrizioni della Soprintendenza, dicono. Vero? Falso? Di certo non siamo a conoscenza di piani alternativi. Il progetto di far passare una metro di superficie a corso Vittorio Emanuele, elaborato nei minimi dettagli, giace da tempo nei cassetti comunali. In compenso abbiamo assistito all'incomprensibile spostamento del capolinea del tram numero 8 da largo Argentina alle Botteghe Oscure. Qualche centinaio di metri di binari inutili e costosi, giusto prima delle elezioni.

Per affrontare il problema del traffico a Roma serve coraggio: contro le lobby, i poteri locali, la burocrazia. Prima di tutto, però, serve un sindaco che ce l'abbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

